

**MOSTRE
PER NATALE
BEI PAESAGGI
A NOVARA,
BELLE SCOPERTE
A ROMA**

F. Mazzocca, A. Zuccari
pagg. XII-XV

E IL PAESAGGIO FECE L'UOMO MODERNO

Novara. Al Castello Visconteo Sforzesco l'evoluzione del genere, dalla precisione di ascendenza illuminista alla resa come stato d'animo, riflesso delle emozioni

di **Fernando Mazzocca**

Le mostre promosse da Mets Percorsi d'Arte presso la suggestiva sede del Castello Visconteo Sforzesco di Novara sono andate costituendo, negli anni, appuntamenti immancabili per approfondire la conoscenza della pittura del nostro Ottocento. Ogni volta è stata occasione per aprire nuovi e inediti orizzonti grazie alla presenza di opere poco o affatto note riemerse dalle raccolte private. Grazie alla profondità della ricerca, magistralmente condotta dalla curatrice Elisabetta Chiodini coadiuvata da una qualificata squadra di studiosi, di ogni dipinto riemerge una storia, spesso avvincente, che ci conduce nei percorsi della sua gestazione, della sua fortuna critica e collezionistica. Sono stati in particolare proprio i grandi collezionisti, emersi tra le due guerre e nella seconda metà del secolo scorso, a riscoprire e a preservare la memoria di questo periodo della storia dell'arte italiana pressoché ignorato dagli studi, se non quelli promossi da un mercato colto e sempre più consapevole. Negli ultimi decenni, a partire dagli anni 80, le cose sono molto cambiate e una nuova generazione di storici dell'arte, formati nelle Università, si è impadronita dell'Ottocento finalmente legittimato e fatto oggetto di un'attenzione e di un'analisi filologiche prima impensabili.

Questa rassegna, accompagnata da un catalogo esemplare de-

stinato a rimanere un punto di riferimento anche per approfondimenti futuri, riflette questa ritrovata consapevolezza.

Le nove sezioni, in un percorso cronologico che va dagli anni della Restaurazione all'alba del Novecento precedente l'affermazione del Futurismo, seguono criteri tematici che, al di là degli schemi, variano nell'approccio. I mutamenti di un genere unito alla modernità come il paesaggio sono ricollegati alle novità iconografiche e stilistiche introdotte dai protagonisti che hanno saputo interpretare una percezione della natura che andava rapidamente cambiando.

Da Giovanni Migliara a Pellizza da Volpedo la mostra segue le vicende della pittura di paesaggio in un'area compresa tra Lombardia e il Piemonte in un secolo e in un ambito geografico e culturale che ha visto un ribaltamento rispetto al passato per cui un genere, prima considerato minore, conquistava uno spazio prima impensabile come nel resto dell'Europa romantica. Veniva infatti riconosciuta la sua capacità di rappresentare la realtà attraverso una sensibilità nuova, tutta contemporanea. Ed è proprio per questo che le vedute e i dipinti di paesaggio ebbero un progressivo incremento, anche quantitativo, nelle esposizioni tra Milano e Torino, dove si ritrovarono a prevalere sugli altri generi, come la pittura sacra, quella storica e mitologica, il ritratto e la natura morta. Questo successo si spiega anche con la varietà con cui questo genere si è manifestato già dagli anni della Restaurazione, venendo incontro alle diverse attese dei collezionisti.

In un momento in cui non c'è

una netta distinzione tra la veduta di luoghi ben identificati e quello che già si preannuncia come il paesaggio "puro", si assiste al passaggio, o all'alternanza, tra i dipinti di Gozzi, Giuseppe Bisi, Migliara, Basiletti, dove prevale una precisione quasi scientifica, di ascendenza illuminista, nella resa del territorio indagato e restituito attraverso le certezze della ragione, e quelli di Giuseppe Canella. Questo è il vero protagonista di una svolta decisiva, sollecitata anche dalla letteratura se pensiamo alla sensibilità paesistica di Manzoni e dei poeti contemporanei, verso la resa del paesaggio come stato d'animo, riflesso inquieto delle emozioni dell'uomo moderno.

Del resto questo approccio emotivo e spesso fortemente interiorizzato sarà, come confermano le opere esposte, una costante distintiva – pur nelle successive mutazioni della resa visiva – della pittura di paesaggio, dalle diverse declinazioni del Romanticismo al Naturalismo, sino alla decisiva svolta del Divisionismo che nei capolavori pervasi dal mistero, in un'accezione ormai simbolista, di Segantini, Morbelli e Pellizza domina la parte finale, quella sicuramente più emozionante, della mostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paesaggi. Realtà impressione simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo

A cura di *Elisabetta Chiodini*
Novara, Castello
Visconteo Sforzesco
Fino al 6 aprile 2025
Catalogo Mets Percorsi d'Arte,
pagg. 340, € 35

Solitudine. Carlo Fornara, «L'Aquilone»



CARLO FORNARA

Domenica

FRANCESCO SIBALANCA LA PORTA DEL GIUBILEO

Il Sole 24 ORE

Mostre di Natale

IL PAUSANICO PER IL MONDO MODERNO

A NATALITÀ REGALA LE GRANDI MOSTRE DEL RINASCIMENTO

TEATRO ARCIMBOLDI MILANO • 13 GENNAIO